

Ricerca di alternative pratiche alla scuola tradizionale

Anche se da diversi punti di vista, anche se con varie motivazioni, quasi tutti gli studiosi di Scienza dell'Educazione concordano nell'avvertire il malessere che pervade gli attuali sistemi scolastici, l'inadeguatezza delle strutture tradizionali alla domanda di educazione della società, la generale situazione di crisi delle sovrastrutture culturali.

Il Bereday mette in evidenza come la accresciuta domanda di educazione sia indiscutibile già in quanto diritto umano. Ad un esame analitico l'esplosione dell'Educazione, l'espansione dei servizi educativi, la scolarizzazione di massa trovano serie motivazioni nel fatto che oggi un numero sempre più grande di persone vedono nei servizi educativi un mezzo per l'aumento delle proprie potenzialità e capacità e per l'acquisizione di determinati vantaggi o privilegi nella vita sociale, determinando uno sviluppo esponenziale di tutte le forme del sapere umano.

La scuola di massa oggi viene attaccata e criticata da varie posizioni. C'è in questo attacco una spinta reazionaria e conservatrice, che vede nella scuola di massa un veicolo di progressiva democrazia e cerca di opporvisi screditandola. Ma accanto a questa posizione vi sono voci diverse che muovono da argomenti più seri e motivati e si propongono finalità positive.

In genere si tratta di studiosi che tendono ad un miglioramento dei sistemi educativi o attraverso un uso progressista dei mass-media (Richmond) o attraverso una funzione più attiva degli educatori (Mailoret). Del resto tutte queste analisi vengono suscitate dalla coscienza della crisi diffuse tra studenti e discenti e che trova nella contestazione, il fenomeno più macroscopico.

Questo fenomeno non appare più analizzabile attraverso il vecchio schema del conflitto generazionale, perché muove da esigenze più profonde, tra cui spicca un netto rifiuto del materialismo consumistico.

La crisi della scuola sembra quindi inserirsi in un più vasto quadro di crisi di una cultura, che poi è crisi di metodi educativi, incapacità di utilizzare le nuove tecnologie educative, di rispondere alle sollecitazioni sociali, indice rivelatore di immobilismo burocratico e di confusioni politiche.

Le critiche più radicali all'attuale sistema educativo, provengono comunque dai teorici della descolarizzazione. Illich ravvisa nella scolarizzazione di massa il pericolo di istituzionalizzare la fanciullezza e accusa la scuola di farsi conservatrice dei valori della società consumistica, quindi considera il suo attuale travaglio come crisi di irregimentazione. Il Foodman, su questa scia, evidenzia l'inutilità sociale ed economica dei giovani che frequentano la scuola, mentre il Reimer insiste sul conformismo culturale prodotto dalle istituzioni scolastiche.

Numerosi gli attacchi alla scuola tecnologica, colpevole secondo il Rotzak, di trascurare l'aspetto spirituale della formazione degli individui. Mentre il Rotzak ne critica l'aspetto autoritario e tirannico, lo Schman la accusa di essere uno strumento di selezione sociale e il Richmond insiste sul suo aspetto burocratico, per l'eccessivo spazio riservato alla specializzazione in un preciso ruolo. D'altra parte Illich propone un uso progressista della tecnologia per creare nuove istituzioni educative atte a sviluppare l'apprendimento indipendente. Gli scritti e le ipotesi dei teorici della descolarizzazione hanno suscitato reazioni, consensi o scetticismo. Richmond mette in guardia del pericolo che epoca trattarsi di una facile moda culturale che possa nascondere un certo radicalismo conservativo.

Più realisticamente il Watson punta la sua attenzione sui numerosi fattori di opposizione ad una ipotesi di descolarizzazione. Si troverebbero a suo giudizio, coalizzati, il mondo del capitale alla ricerca di un ritmo sempre più elevato di produzione ed ad una situazione di efficienza sociale, il mondo del lavoro volto all'affermazione del suo diritto all'educazione, gli insegnanti, per una certa difesa professionale.

Molto guardingo appare il giudizio del Cavallini. Lo studioso Marxista, riconosce il valore critico di questi teorici e conclude suggerendo di prendere quanto di rivoluzionario sta nell'ipotesi di una società conviviale per portarlo a conclusioni progressiste.

Pur nella considerazione che queste ipotesi sono state elaborate per società

e scuole diverse da quella italiana. Mi sembra che l'utopia descolarizzatrice abbia un valore costruttivo, in quanto stimolante contributo critico, e sguardo proteso verso la scuola del futuro.

Intanto mi sembra importante gettare uno sguardo panoramico su esperienze elaborate da altre nazioni, tendenti a sviluppare alternative pratiche ai sistemi scolastici tradizionali. Alla base di queste esperienze c'è quasi un nuovo naturalismo ecologico, una tendenza alla direzione del potere scolastico da parte degli allievi e una partecipazione cosciente dei genitori alla organizzazione della vita della scuola. Vari e comunque sono le forme a cui queste tendenze hanno dato vita a secondo il Paese in cui si sono attuate e degli uomini che le hanno tradotte in esperienza pratica.

L'Università aperta del Regno Unito, detta anche Università dell'aria o università di seconda occasione (dai suoi detrattori) è aperta senza requisiti formali di ammissione, a chiunque, compiuti i 21 anni, qualunque sia la sua provenienza o preparazione, dimostri la sua volontà di applicarsi allo studio e le necessarie attitudini. Per evitare il pericolo di arbitrarie selezioni tutte le domande sono affidate a un computer. Il lavoro viene fatto a casa, tramite un uso programmato di appositi programmi televisivi e l'assistenza telefonica di un « tutore di corso ». Il Richmond dimostra il « risparmio sociale » in fabbricati, libri e tasse per lo Stato e gli utenti di questo servizio educativo, ma nota il pericolo di un notevole numero di disertori dovuto alla stanchezza, alla distrazione ed alla paura del fallimento che possono insorgere nei corsisti.

Un esempio di decisa rottura con gli schemi tradizionali è offerto dal CI-DOC, fondato e diretto da Illich a Cuernavaca. « Non un'Università, ma un luogo d'incontro tra persone che si interessano agli effetti del cambiamento sociale e ideologico sulla mente e sul cuore degli uomini... » Quest'esempio di società « conviviale » è caratterizzata da un'utilizzazione dinamica della Biblioteca, volta a impedire il soffocamento della cultura popolare messicana e dall'Organizzazione dell'ICLAS, concepito come spazio per incontro tra pari. Lo studio è concepito come interesse spontaneo e finalizzato in se stesso, disgiunto dal rilascio di titolo e di selezione. Un compromesso tra tradizio-

ne e innovazione, possono considerarsi le « Scuole Aperte », che si preoccupano di garantire una certa libertà di movimento uno spazio per il lavoro di gruppo e una vigile attenzione verso il mondo esterno. Come esempio citiamo il « College Counthstkarpe » le cui attività si diramano in una scuola vera e propria con un Moot che dirige la politica accademica e un Dipartimento di Educazione della comunità in cui si organizzano le esperienze più disparate: dal tennis alla chitarra, al coltivatore rose etc. Interessante sotto il medesimo profilo appare l'iniziativa della « Wyndham Scool » di organizzare incontri con Clubs di Agricoltori, per mantenere un vivo rapporto dialettico tra Scuola e mondo esterno.

Dalla Danimarca invece, ci viene offerta l'esperienza delle Libere scuole e delle Lilleskole.

Esse si affiancano alla di stato nel Campo dell'Educazione preuniversitaria, usufruiscono di un contributo statale dell'85% e non c'è bisogno di speciali permessi per la loro costituzione, basta semplicemente notificare alle autorità la loro istruzione. Da indagini statistiche risulta che queste scuole sono frequentate per la maggior parte dai ceti medi, tuttavia svolgono una funzione positiva nella tutela culturale delle minoranze etniche, religiose e linguistiche e per l'istruzione delle comunità rurali e suburbane. In opposizione al gigantismo delle grandi scuole e per adempiere a questa stessa funzione di decentramento culturale sono state create le minuscole di New York. Su di esso grava un pesante giudizio del Coloz, per il quale, esse seguono la fine dell'autorità e danno vita ad un'inibizione paralizzante delle funzioni dello insegnamento, perciò hanno una validità solo per un ambiente particolarmente tormentato.

Totalmente nuova nella sua concezione e nella sua finalità appare invece la Scuola Senza Pareti. Essa vuole rappresentare un capovolgimento storico e culturale del perché e del come dell'educazione tradizionale. Se la 1 Rivoluzione Industriale ha creato la necessità sociale di togliere i bambini dalla strada, l'Era della tecnologia cerca di restituire ai giovani il giusto posto in mezzo alla società. Con questo obiettivo il Distretto Scolastico di Filadelfia ha autorizzato e finanziato la sperimentazione del Parkway Programm, che forse si può considerare la più seria i-

potesi finora collaudata di una scuola del futuro.

L'ammissione avviene per sorteggio tra quanti fanno domanda di iscrizione, il lavoro è organizzato per gruppi sorti spontaneamente con interessi comuni, la sede è il viale Franklin, ricco di vita e di spunti sociali stimolanti. I discenti debbono seguire dei corsi istituzionali (inglese e matematica, e possono istituire corsi autonomi secondo gli interessi più disparati (dalla fabbricazione delle candele ai Dialoghi di Platone), e in questa attività hanno un professore con un rapporto numerico non superiore a 1 per 16. Gli studenti hanno la possibilità di dedicarsi a un lavoro retribuito a tempo libero e lo stesso programma di studio è svolto attraverso esperienze concrete. Scienza può essere lavoro in un laboratorio di Biologia e in un ospedale cittadino e le materie di studio possono andare da studi al Museo dell'Arte al lavoro presso sedi di giornali o in un garage. Un gruppo tutoriale composto da due insegnanti e da 16 alunni coordina i programmi, mentre la decisione di interesse più vasto è affidata all'Assemblea generale che si riunisce settimanalmente.

Interessante è il metodo di valutazione, che è periodica e continua e consiste in uno scambio di giudizi correttivi sulle esperienze del Corso e sul lavoro dello studente e dell'insegnante.

Intorno a questa esperienza, i giudizi degli esperti sono contrastanti: c'è chi la definisce il primo esempio vero di scuola attiva, c'è chi la considera un'anarchia organizzata. Del resto abbiamo visto, nel corso di questa indagine come davanti alla crisi della scuola due sono le posizioni prevalenti in studiosi e ricercatori: la prima è la posizione nostalgica di chi, pur avvertendo la serietà della crisi, si rifugia nel passato per riesumare miti e tendenze inattuali, la seconda si esprime nella critica motivata alle disfunzioni all'attuale sistema educativo e nella ricerca di possibili alternative o correzioni ad esso.

Senza dubbio quest'ultima, pur nelle sue ardite utopie e nelle sue radicali posizioni, ci sembra quella più al passo con l'evoluzione della società, più ricca di spunti significativi, per la costruzione di una Scuola che viva nel presente con lo sguardo rivolto al futuro.

ENZO RANDAZZO

DALLA PRIMA PAGINA

Significato

smo », affermatosi nella nostra provincia da qualche anno, è sorto in Italia con il preciso scopo di far chiarezza intorno ai rapporti tra la fede e l'impegno politico. E' compito di questo movimento fare in modo che la fede cristiana venga purificata dall'ideologia borghese che, nel nome di Cristo, ha mantenuto prigioniere intere masse impedendole quel cammino di liberazione che la loro condizione subalterna richiedeva. E' per questo che « cristiani per il socialismo » sostengono la necessità di spaccare il « mondo cattolico » come entità politica dal momento che, come del resto affermano autorevolmente molti documenti della Chiesa, l'unica fede in Cristo non comporta un unico impegno politico.

Se si vuole poi approfondire ulteriormente il discorso ci si accorge allora che per i credenti è legittima anche una scelta politica di sinistra che comporta l'utilizzazione degli strumenti di analisi e di lettura del marxismo, dei suoi programmi politici, ma non della sua ideologia e della sua concezione filosofica.

In forza di questa convinzione — sostengono anzi « cristiani per il socialismo » — noi proponiamo ai credenti di votare per i partiti della sinistra (e milioni di cattolici hanno già fatto questa scelta): non l'obbligo di votare a sinistra (sarebbe lo stesso errore che gran parte della Gerarchia fa appoggiando la Democrazia Cristiana), ma la possibilità e la legittimità.

PERCHE' QUESTO TEMA

Attualmente tutta la Chiesa italiana è impegnata nella discussione del documento « Evangelizzazione e promozione umana » che culminerà nel prossimo novem-

bre in un convegno nazionale.

Dal momento che, nella nostra diocesi, tale dibattito non è uscito per paura dalle sagrestie, il settimanale Scelta, già nel marzo (in un periodo in cui ancora la campagna elettorale era ben lontana) si è fatto carico di promuovere una serie di dibattiti in diversi centri della provincia che hanno visto, a Canicattì, ad Agrigento, a Sciacca, migliaia di persone discutere intorno a questo tema su cui si gioca senz'altro la credibilità della Chiesa. Che significato ha infatti parlare di salvezza, di grazia, di vita eterna, se ci si estranea, avallando implicitamente le ingiustizie presenti nella nostra società, dalla storia di ogni giorno?

Se ci si limita solo a celebrare la messa o ad amministrare i sacramenti senza adoperarsi perché la qualità della vita cambi, non si ingannano in questo modo le persone che vedono nel vangelo l'annuncio della Buona Notizia di salvezza totale dell'uomo?

Questi interrogativi hanno cercato di sviluppare i relatori, don Alfonso Di Giovanni e don Damiano Zambito. Ed intorno a questi temi sono intervenuti il prof. Baldassarre Gurrera, il prof. Salvatore Montalbano, il dr. Roberto Munisteri, l'ing. Pellegrino Gurrera, il prof. Giuseppe Abruzzo e il prof. Gaetano Miraglia, dando vita ad un animato ed interessante dibattito.

QUALE IMPEGNO POLITICO

Ma dato il particolare momento politico che si stava attraversando non si poteva certamente tacere di un aspetto importante della tematica l'impegno politico dei cattolici.

Al riguardo si è affermato con forza che

esiste la concreta possibilità per i cattolici di votare secondo coscienza, secondo i propri interessi, non lasciandosi confondere da quanti affermano che dalla fede deriva un'unica scelta politica (quella democristiana) che trent'anni di storia hanno dimostrato essere traditrice del messaggio evangelico.

I RISULTATI DELL'INCONTRO

Nelle discussioni di circolo o nelle sagrestie si è parlato a proposito di questa iniziativa di strumentalizzazione di quei cattolici che hanno organizzato l'incontro.

Ma una cosa è certa: molti credenti, anche grazie a queste iniziative hanno « ritrovato » la loro fede, hanno capito che è possibile essere cristiani e militare nelle organizzazioni che il movimento operaio si è dato per conquistare la propria liberazione.

Un modo nuovo per annunciare il Vangelo e per fare vera promozione umana.

C U L L A

La casa dei coniugi Nino ed Ella Maniscalco è stata allietata dalla nascita di una bella bambina avvenuta il 19 maggio 1976.

Alla primogenita di casa Maniscalco è stato dato il nome di Maria.

Infiniti auguri da parte de « La Voce ».